

to" mentre altre poesie sono andate perdute.

Tornato in Offida, diede vita al settimanale "Ophis" di cui fu direttore dal 1891 al 1893 e nel 1895, in piena lotta politica per sostenere il candi-

dato Giuseppe Sacconi, iniziò a pubblicare un nuovo settimanale: "Il torrente Lava" in contrapposizione dell'"Ophis". Durante la sua permanenza in Svizzera aveva conosciuto Fernando Keller - studioso di

archeologia preistorica - e questa conoscenza gli servì da stimolo per lo studio di questa scienza che a quei tempi era ancora ai primi passi.

Non sposato, conviveva con Emma Picche e in Offida approfondì ricerche nel nostro territorio e in quello limitrofo e, fra le sue scoperte ricordiamo: un ricovero sotto roccia, fondi di capanne, due stazioni lacustri, il tempio sul colle Tafone, la necropoli nell'orto Morgagni, insediamenti del torrente Fiobbo. Tali scoperte vennero illustrate nei suoi volumi "Offida preistorica"; "Tra le rupi del Fiobbo"; "Alla ricerca del tempio dell'Ophis".

L'Allevi creò una specie di tecnica dello scavatore e, ogni qualvolta scavò, trovò. Si deve attribuire a lui la scoperta della palafitta picena che fu la prima rinvenuta nell'Italia peninsulare. La scoperta suscitò sensazione e il direttore del Museo Kirkeriano di Roma - inviato dal Ministero della Pubblica Istruzione nella nostra zona per verificare se la scoperta meritasse credito - convenì che le abitazioni lacustri non erano più una prerogativa dell'alta Italia e che le genti scese dalle Alpi nella valle Padana non si erano fermate tutte in questa regione.

Nel necrologio fatto sul bollettino di Paleontologia Italiana (anno XXII n. 10.12.1896) ricordando l'Allevi, il Pigorini dice: «contribuì ad arricchire generosamente pubbliche collezioni paleontologiche e con le accurate esplorazioni e descrizioni di necropoli antichissime, fornì ampio ed importante materiale per lo studio della civiltà preromana nel Piceno».

I suoi meriti furono apprezzati anche all'estero, specialmente in Olanda, e ricoprì importanti incarichi onorifici. Molti oggetti da lui rinvenuti sono andati perduti ma tanto materiale è ancora custodito nel Museo Archeologico locale ed in altri in Italia e all'estero.

Il dott. Vitale Travaglini - attento studioso delle opere dell'Allevi - ci ha detto: «dobbiamo rivolgergli sinceri e profondi sentimenti di gratitudine per la cospicua eredità di storia, di cultura, di scienza che ha inteso lasciarci quale segno tangibile dell'amore portato verso questa nostra città. Le manifestazioni in programma quest'anno costituiscono un deferente omaggio di una cittadinanza memore e riconoscente per il prestigio e decoro arrecato».



*Il gelato
più buono*

GELATERIA
D A R
DELFINO

VIA AUGUSTO MURRI, 36 - TEL. 0736/45831 - ASCOLI PICENO